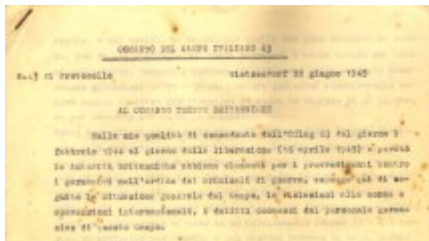


La Resistenza degli I.M.I. (2)



COMANDO ITALIANO DEL CAMPO 83

N. 43 di Protocollo

Wietzendorf 22 giugno 1945

AL COMANDO TRUPPE BRITANNICHE

Nella mia qualità di comandante dell'Oflag 83 dal giorno 9 febbraio 1944 al giorno della liberazione (16 aprile 1945) e perché le Autorità britanniche abbiano elementi per i provvedimenti contro i germanici nell'ordine dei criminali di guerra, espongo qui di seguito la situazione generale del Campo, le violazioni alle norme e convenzioni internazionali, i delitti commessi dal personale germanico di questo Campo.

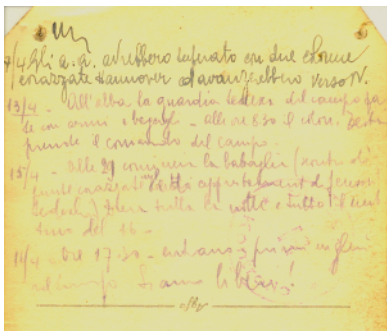
* * *

Così scrive l'Autore in premessa al suo volume intitolato *Wietzendorf*, cui già abbiamo fatto cenno:

“Ho comandato il campo ufficiali internati di Wietzendorf Kr. Soltau (Hannover) dal 9 febbraio 1944 al 29 luglio 1945. Se si considera che il campo è stato adibito alla detenzione degli ufficiali italiani dal 17 gennaio 1944 (arrivo del 1° scaglione ufficiali dai campi della Polonia) e che io sono partito da Wietzendorf il 30 agosto 1945 con gli ultimi 70 ufficiali e soldati del vecchio Oflag, risulta in sostanza che il mio periodo di comando abbraccia tutta la durata del campo ufficiali, inteso come tale”.

Il tenente colonnello Pietro Testa, un istriano classe 1906, è l'*anziano (Lageralteste)* del campo di concentramento per ufficiali (*Oflag* ovvero *Offizierlager*, mentre *Stalag* o *Stammlager* è il campo per la truppa) di Wietzendorf (*Oflag 83*), lì giunto da Mühlberg – un 250 km più a sud –, destinazione provvisoria dopo la cattura dell'8 settembre avvenuta a Ragusa, in Dalmazia.

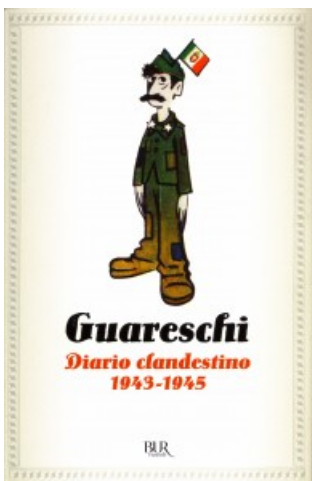
All'*anziano* i tedeschi non attribuiscono alcun requisito di comando ma solo funzioni di collegamento con la massa degli internati. Durante la prigionia l'*anziano* è riconosciuto come “comandante” solo sullo schieramento opposto, dietro il filo spinato, in virtù d'un superstite ordine gerarchico e ancor più dell'ascendente morale che si è guadagnato presso i compagni di sventura. Qui tuttavia Testa può ben definirsi tale poiché la liberazione è già avvenuta e gli ex-prigionieri hanno riacquisito il loro *status* e connesso inquadramento militare.



Sul retro di una fotografia dei suoi bambini, ricevuta a Sandbostel circa un anno prima, l'I.M.I. 42782 prende nota degli avvenimenti che precedono la liberazione.

La liberazione di Wietzendorf si è svolta in modo alquanto avventuroso: dopo alcuni giorni di furioso combattimento, alle 17.30 del 16 aprile 1945 gli inglesi entrano nel campo e disarmano la guardia tedesca, ma il giorno dopo le SS lo riconquistano.

Così racconta Giovannino Guareschi nel suo *Diario clandestino*: “17 aprile. Al nostro risveglio troviamo affisso un foglio dattiloscritto col quale il comando italiano del campo ci comunicava che eravamo liberi, che le nostre sofferenze erano finite, che eravamo degni di ricostruire, e terminava con tre righe in tutte maiuscole: «Viva l’Italia, Viva gli Alleati» e viva non so chi altro [...] nel pomeriggio tornò il maggiore inglese ad assicurarci che il presidio sarebbe arrivato tra breve: e pochi minuti dopo la partenza del maggiore liberatore, arrivò effettivamente una squadra di soldati armati di fucili mitragliatori e di mitragliatrici pesanti: soltanto che, invece di essere inglesi, erano tedeschi”^[1].



La copertina del
"Diario clandestino"
di Giovannino
Guareschi

Circondati dagli anglo-americani e ormai ben consapevoli dell’irreversibilità della sconfitta, i tedeschi consentono ai prigionieri italiani e francesi di uscire dal campo per recarsi nella

non lontana cittadina di Bergen, sfollata dalla popolazione civile e sotto controllo alleato. Qui è possibile godere di piena libertà ma per poco, poiché l'1 maggio arriva per tutti l'ordine di rientro a Wietzendorf di nuovo in mano agli anglo-americani, dove di mutato c'è solo il passaggio da internati a uomini liberi, mentre le condizioni di vita restano le stesse... ma di questo avremo occasione di parlare.

Quella che qui riportiamo è soltanto la premessa del rapporto, ove Testa anticipa i tre paragrafi concernenti altrettanti capi di accusa su cui basare l'incriminazione dei "germanici nell'ordine dei criminali di guerra". Tanta ne è passata di acqua sotto i ponti e per comprendere i successivi contenuti del rapporto sarà opportuno premettere una rapida carrellata dei principali eventi intercorsi a partire da quel malaugurato 10 giugno 1940 in cui l'Italia è entrata in guerra. Cosa che ci proponiamo di fare con una stringata cronologia e alcune note di commento che, ove non altrimenti precisato, saranno tratte dalla bella *Storia d'Italia* di Indro Montanelli (vol. 8, 1936-1943), edita nel 2003 da "RCS Quotidiani S.p.A. – Milano".

[1] G. Guareschi, *Diario clandestino 1943-1945*, BUR Rizzoli, Milano 2009, 185-186. Vale la pena andarsi a leggere l'intero racconto della liberazione alle pp. 181-209.

Questo articolo è stato pubblicato lunedì 25 ottobre 2010, alle ore 10:00 e classificato in [La Resistenza degli I.M.I.](#), [Rubriche](#), [Storia](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed [RSS 2.0](#) ([Cosa significa?](#)) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.